

## Oltre i soldi

### Così in 15 minuti Benedetto XVI ha riassunto alcuni dei passi centrali del suo pontificato

Roma. E' vero, il Papa ha parlato del "crollo delle grandi banche", ha detto: "Questi soldi scompaiono, sono niente", ha ricordato che "chi costruisce la sua vita sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia". Fin qui però non ci sarebbe nulla di eccezionale. Chi frequenta le chiese è abituato a sentire prediche sulla vacuità della ricchezza. Di solito funziona così: "Viviamo nella società dell'apparenza, siamo schiavi del successo", quindi "etica, moralità" e un larvato invito a vivere un po' in disparte, come a dire che è bene per l'uomo sottrarsi alla realtà. Davanti ai vescovi radunati in Vaticano per il Sinodo, il Papa non ha seguito questa logica. Ha parlato di "successo, carriera e soldi" per dire cosa? "Che la parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà". Commentando il salmo 118 con il suo modo semplice e piano, parlando a braccio e stupendo un po' tutti, Benedetto XVI ha disegnato un discorso di quindici minuti in cui sono riecheggiate Ratisbona, le sue encicliche, il discorso al Collège des Bernardins, il libro su Gesù. Chiudono le banche, si sgretolano le certezze più solide e lui ammonisce: "Dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio... chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza". E' l'opposto di un invito a fuggire la realtà. E' l'invito a capovolgere l'assioma cardine dell'illuminismo e tornare a vivere veluti si Deus daretur. Perché "tutta la creazione è pensata per creare il luogo dell'incontro con Dio e la sua creatura". E' la storia di questo rapporto che muove il mondo - dice il Papa - e in questo lega in un istante la storia del popolo ebraico e il cristianesimo: "Nel periodo ellenistico, il giudaismo ha sviluppato l'idea che la Torah avrebbe preceduto la creazione del mondo materiale. Questo mondo materiale sarebbe stato creato solo per dare luogo alla Torah, a questa Parola di Dio che crea la risposta e diventa storia d'amore". Ma nel suo discorso Benedetto XVI è andato oltre. Ha affermato che è la ricerca di Dio a dare sicurezza alla vita dell'uomo. Accennando a un tema che ha causato anche aspri dibattiti nella chiesa, ha ricordato ai vescovi che "noi siamo sempre alla ricerca della Parola di Dio" e che per questo la lettura della Scrittura non è il semplice studio di un testo letterario, ma "il movimento della mia esistenza. E' muoversi verso la Parola di Dio". Sono ritornante così alla mente le parole del suo Gesù di Nazaret dove scriveva che "oggi la Bibbia viene assoggettata da molti al criterio della cosiddetta visione moderna del mondo, il cui dogma fondamentale è che Dio non può affatto agire nella storia.... Allora la Bibbia non parla più di Dio, del Dio vivente, ma parliamo solo noi stessi e decidiamo che cosa Dio può fare e che cosa vogliamo o dobbiamo fare noi". Il Papa ha

ricordato che l'uomo non può affidare le sue speranze a sistemi perfetti, ma solo all'amicizia di Dio. In questo sta il valore della chiesa, fissato ben oltre i dibattiti che l'hanno afflitta dopo il Concilio Vaticano II. "Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della chiesa che vive la Parola di Dio. Non entriamo in un piccolo gruppo, nella regola di un piccolo gruppo, ma usciamo dai nostri limiti".